

SANTA MARIA DEL CAMPO

BOLLETTINO PARROCCHIALE



LA MADONNA

dalla Terra al Cielo...dal Cielo sulla Terra



Il panorama di Rapallo e del Golfo Tigullio da Caravaggio.

Inaugurazione dei lavori di ristrutturazione e restauro del Santuario di N. S. di Caravaggio sul Monte Orsena
avvenuta in data 28 luglio 1985

In copertina la riproduzione di un dipinto del pittore di Caravaggio Giuseppe Bozzo

All'Ecc.mo e Rev.mo nostro Vescovo
Mons. Daniele Ferrari
che benedicendo il risorto Santuario
di N. S. di Caravaggio
sul monte Orsena
estende la Sua benedizione
sul popolo campese
e su quanti hanno collaborato ai restauri

PAX VITA ET SALUS PERPETUA

Alla Madonna di Caravaggio

*Di Caravaggio sopra l'alta vetta
quasi sospesa tra cielo e terra
sorge a Te dedicata una chiesetta
come rosa che sboccia sullo stelo.*

*Noi siamo lo stelo che porta
la rosa e la rosa sei Tu,
o Vergine Santa, che porti
al mondo il Tuo Figlio Gesù.*

*L'hanno innalzata tra una prece e un canto
i nostri padri e da quel di lontano
conosce come noi la gioia e il pianto
fatta segno d'amore e d'odio insano.*

*Oggi il vescovo a Te, Madre di Dio,
riconsegna il Santuario e Tu, beata,
benedici dal monte il popol pio
di gloria e di splendore incoronata.*

*Su di Te le stelle scendono la sera
quasi cantando in coro AVE MARIA.
salgano a Te come una gran preghiera
i cuori dei tuoi figli. E così sia!*



La Madonna di Caravaggio, scolpita da Carlo Rubatto nel 1858 per ordine della parrocchia di S. Maria del Campo e collocata nello stesso anno nella chiesetta di Caravaggio sul monte Osenà.

Le congratulazioni e la benedizione del Vescovo

Professo la mia sincera commozione mentre mi accingo a salire sul monte Orsena per riconsegnare a N. S. di Caravaggio il Santuario a Lei dedicato, oggetto in passato di devastazioni irriverenti che avevano suscitato il giusto sdegno di tutta la popolazione del Rapallese.

Lo sdegno non s'è fortunatamente fermato ad uno sterile lamento. La ardimentosa e generosa pietà di tanti fedeli, animati dal parroco Don Gerolamo Noziglia, ha saputo operare ciò che sembrava un sogno inattuabile, data la scarsità dei mezzi a disposizione e la oggettiva difficoltà dell'impresa.

Il Santuario appare ora completamente rifatto e ristrutturato: da un cumulo di rovine torna ad essere un vero santuario di Maria.

Il totale delle ore di lavoro prestate gratuitamente e delle oblazioni spontanee di tanti figli devoti a Maria, parlano già di per sé.

Giustamente è stato rilevato come, nell'epoca del «profitto», per cui nulla si muove se non dietro la prospettiva del guadagno, al santuario di Caravaggio si è affermato il «gratuito». Ciò che rende ancor più prezioso questo «gratuito» è che la forza ispiratrice di tanto lavoro e di tanti sacrifici è soltanto un ardente amore alla Madonna, senza alcuna commistione di interessi umani.

In quest'epoca, nella quale pare regni sovrano il lassismo morale e trionfi indisturbata la visione ateistica della vita, un comitato ed un popolo hanno saputo clamorosamente smentire l'andazzo dei tempi.

Per merito loro Maria verrà nuovamente onorata nel Suo santuario; per merito loro Ella, dall'alto del monte Orsena, proteggerà ogni casa compresa nel magnifico orizzonte che si profila dall'alto del monte.

Il vescovo ringrazia di cuore tutti gli attuatori di questo generoso gesto di religione e di pietà.

Ringrazia il parroco Don Gerolamo Noziglia, ringrazia tutti i membri del comitato, ringrazia co-



loro che, con notevole sacrificio, hanno offerto la loro opera, ringrazia tutti i benefattori.

Il ringraziamento del vescovo non è che l'eco delle parole di predilezione e di gratitudine che Maria stessa pronuncia su ognuno di coloro che hanno collaborato a questa degna ed ardimentosa opera di restauro.

Maria, come ogni Madre, ha una memoria tenace: non dimenticherà mai quanto si è fatto per affermarLa tra noi Regina e Madre. Tutti beneducendo.

+ Daniele - vescovo

Chiavari, 20 luglio 1985

La gioia del Parroco

La ristrutturazione del nostro Santuario di Caravaggio, portata avanti con tanto lavoro, tenacia e sacrifici, è finita; la desolazione che regnava sovrana tra le mura fatiscenti sotto un tetto in rovina, è scomparsa; il gruppo marmoreo dell'Apparizione, portato lassù nel 1858 e di lassù riportato nella chiesa parrocchiale in seguito alle devastazioni vandaliche del 1967, è risalito trionfalmente sulla vetta; la piccola reggia, accolta la Regina, è in attesa di solenni benedizioni. Ancora una volta sull'odio che semina rovine l'amore intona un canto trionfale. la gioia è talmente grande che ci sembra di sognare.

per opera di un comitato solerte e intelligente; per opera del popolo campese e di tanti altri che hanno collaborato così generosamente con offerte e mano d'opera gratuita; ma soprattutto per opera della Madonna sempre attenta alle necessità di suoi figli, ciò che da tempo sognavamo è diventato una splendida realtà

La travagliata storia di questa chiesetta, costruita nel 1727, è tutta un racconto di distruzioni e di riparazioni. Non è dunque un fatto isolato, nella nostra storia, questa esplosione d'entusiasmo che ci ha permesso non solo di riparare i danni al nostro

santuario, ma di renderlo stabile e bello come non mai. Non immaginavo una cosa simile. E ora che i fatti parlano non mi rimane che prenderne atto e gioire.

Gioire, perchè quello che è stato fatto, è stato fatto per amore della Madonna che con il suo «SI» alla proposta dell'angelo ha aperto la strada alla redenzione del genere umano.

Rimaniamo nel Suo amore! I poeti hanno innalzato a lei i canti più alti che linguaggio umano possa esprimere; i musicisti le melodie più sublimi; i pittori l'hanno dipinta sognando celestiali bellezze. Noi possiamo superarli tutti dandoLe il nostro cuore umile e pentito perchè lo presenti a Gesù.

Ad Jesum per Mariam. E Lei, dall'alto della Sua chiesetta, continuerà a coprirci col Suo manto, ora e nell'ora della nostra morte.

Don Gerolamo Noziglia

Il Comitato pro restauri: da destra il prof. Vittorio Gentoso, segretario; il Comm. Amedeo Macchiavello, presidente; il Sac. Gerolamo Noziglia, parroco; il sig. Renzo Bavestrello, cassiere e il rag. Emilio Aste, revisore dei conti.



Relazione del Presidente

Invitato dal parroco a fare una breve relazione quale presidente del comitato pro restauri, mi pare di poter dire che i fatti parlano più delle parole e che il lavoro eseguito dimostri quanto sia stata grande la volontà della popolazione, non solo di S. Maria, per riportare al dovuto splendore la chiesetta dedicata a N. S. di Caravaggio.

Quando nei primi mesi del 1977 si pensò di formare un comitato per la sistemazione di detta chiesetta, vennero a trovarmi il compianto Gen. Giuseppe Noziglia e il Cav. Remo Simonetti con la proposta di eleggermi presidente di questo comitato che stava formandosi. Mi sentii onorato ma, quasi rifiutando dati i miei numerosi impegni di lavoro, mi riservai di dare una risposta il giorno dopo. Ho riflettuto molto. Pensando al lavoro fatto dai nostri padri per il santuario di Caravaggio, il giorno successivo ha sciolto la riserva ed accettato la presidenza. Oggi ne sono orgoglioso.

Il 16 giugno 1977 si è dunque formato il comitato con lo scopo, tutt'altro che facile, di riparare i danni inferti da ignoti vandali al nostro santuario, danni che con il passare del tempo si sono ulteriormente aggravati.

Esaurito il lungo e snervante iter burocratico, detto comitato (sempre con la collaborazione del nostro parroco che ne è stato l'animatore) ha programmato i lavori e chiesto alla popolazione offerte libere e giornate gratuite. La risposta è stata pronta ed incoraggiante.

Consci delle gravi difficoltà alle quali saremmo andati incontro, all'inizio dei lavori, (19 giugno 1983), abbiamo murato una lapide ricordo sulla facciata della chiesa che ci impegnasse a portarli a termine. Come previsto, le difficoltà ci sono state, e tali da mettere a dura prova la volontà di proseguire. Le abbiamo superate, evidentemente con l'aiuto della Madonna.

A distanza di due anni, anche se rimane ancora del lavoro da fare, i lavori grossi sono finalmente ultimati, felicemente, ringraziando la Madonna nessun incidente ha turbato i lavori nonostante i

momenti scabrosi che di tanto in tanto abbiamo dovuto affrontare.

Speriamo che l'epoca dei vandali sia finita e che per il nostro santuario inizi un'epoca di prosperità e di pace.

Non mi resta che ringraziare il nostro parroco Don Gerolamo Noziglia, i facenti parte del Comitato, tutti peraltro all'altezza del loro compito, e quanti con offerte o con il loro lavoro hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera. La loro collaborazione mi ha reso felice di aver accettato la presidenza del Comitato pro restauri al Santuario dedicato a N.S. di Caravaggio

Amedeo Macchiavello



Questa foto dei muli che stanno inerpicandosi mette in evidenza la pendenza che doveva essere superata per trasportare i vari materiali al Santuario.

Relazione del Segretario

Alle soglie dell'anno duemila, in una società cosiddetta del «profitto», a Caravaggio si è affermato il «gratuito». Se le persone che si sono recate sul monte Orseno per ristrutturare il santuario fossero state chiamate a pagamento, certamente avrebbero rifiutato. A queste persone, che sono risultate determinanti ai fini della realizzazione di quest'opera, ne vanno aggiunte altre che hanno contribuito con offerte in denaro o in materiale o con il disbrigo di pratiche amministrative.

Tutti i collaboratori del Santuario di Caravaggio si sono rivelati preziosi ed efficienti nel completamento di un'opera che può definirsi unica nel suo genere anche per le difficoltà che ha presentato. La ristrutturazione della chiesa risulta pertanto un esempio che fa certamente meditare anche i più scettici ed i più distratti. Al di là dell'opera realizzata va sottolineato il clima umano nel quale si è operato; infatti a Caravaggio si è creata una vera comunità di persone che hanno lavorato in serenità ed armonia, dividendo gioie e disagi. Nei volti dei volontari che scendevano a valle dopo una giornata di duro lavoro si leggeva la soddisfazione di aver

compiuto qualcosa di positivo. Non sono, queste, parole rettoriche, ma emozioni vissute e veramente sentite da quanti hanno lavorato sul monte.

Ed ora qualche dato. Si sono avvicendati sul monte di Caravaggio 152 volontari per un totale di oltre 1400 giornate lavorative che tradotte in denaro corrispondono ad oltre 168 milioni. Sono stati trasportati circa 258 quintali di materiale (cemento, arenino, mattoni, piastrelle, ferro, ecc.) in buona parte con i muli e in parte anche a spalle.

Ora ci auguriamo che ciò che è stato fatto sarà conservato nel tempo, anche per rispetto a quanti oggi si sono prodigati, e anche per i nostri predecessori che nel passato hanno profuso energie forse anche superiori alle nostre.

«Caravaggio» ci ha insegnato che quando si ha l'aiuto del Cielo, quando si crede veramente in certe cose e si ha la volontà di portarle a termine, anche le imprese più difficili diventano realizzabili.

A compimento di questa opera chiediamo alla nostra Madre Celeste di proteggere tutti quanti hanno collaborato e le loro famiglie.

Prof. Vittorio Gentoso



Un aspetto della facciata del Santuario durante i lavori, anche il legname era stato trasportato a spalle o a dorso di mulo e i «volontari» si sono aggiustati come meglio non si poteva fare.

Relazione del Cassiere

Pur considerando che il preziosissimo e largo contributo di mano d'opera gratuita è quello che ha dato l'impulso più vigoroso alla ristrutturazione del Santuario, non si può tralasciare di riportare una breve relazione finanziaria inerente l'opera. Cifre aride, ma che dimostrano anch'esse quanto sia grande l'amore alla Madonna venerata sul monte Orsena.

Dunque, a fine anno 1984 le entrate dell'Associazione ammontavano a L. 34.200.000 ed erano costituite, per la maggior parte da:

- raccolta nella parrocchia di S. Maria del Campo L. 11.900.000
- oblazioni di simpatizzanti ed associazioni L. 15.500.000
- contributo del Comune di Rapallo L. 5.000.000
- contributo del Comune di Recco L. 500.000

Per contro le spese sostenute a quella data risultavano di L. 22.700.000 e le più rilevanti erano:

- acquisto di materiali diversi L. 7.200.000
- spese trasporto a dorso di mulo L. 8.000.000
- serramenti ed infissi L. 4.500.000

Tutti coloro che avevano a cuore il restauro del Santuario di Caravaggio hanno dato quindi un segno tangibile anche dal lato finanziario. Continuano anche nel corrente anno a giungere numerose ed anche cospicue le offerte; i parrochiani di S. Maria del Campo sono stati ancora una volta fantastici ed infatti una seconda raccolta nel mese di febbraio ha fruttato L. 6.500.000 circa.

Riteniamo di non poterci esimere, in questa breve relazione, dal ringraziare di cuore tutti coloro che durante lo svolgimento dei lavori hanno ritenuto di sostenere l'opera con il dono di materiali, i più svariati, tutti però utili e necessari per l'abbellimento del santuario.

Renzo Bavestrello



Un sabato come parecchi altri

Un volontario di Caravaggio ci descrive un brutto sabato passato lassù. Ne sono venuti dei peggiori, quelli del gennaio '85 con temperature che scendevano oltre i 10 gradi sotto zero. È bello sentire dalla loro voce con quale spirito questi lavoratori hanno affrontato le avversità del tempo.

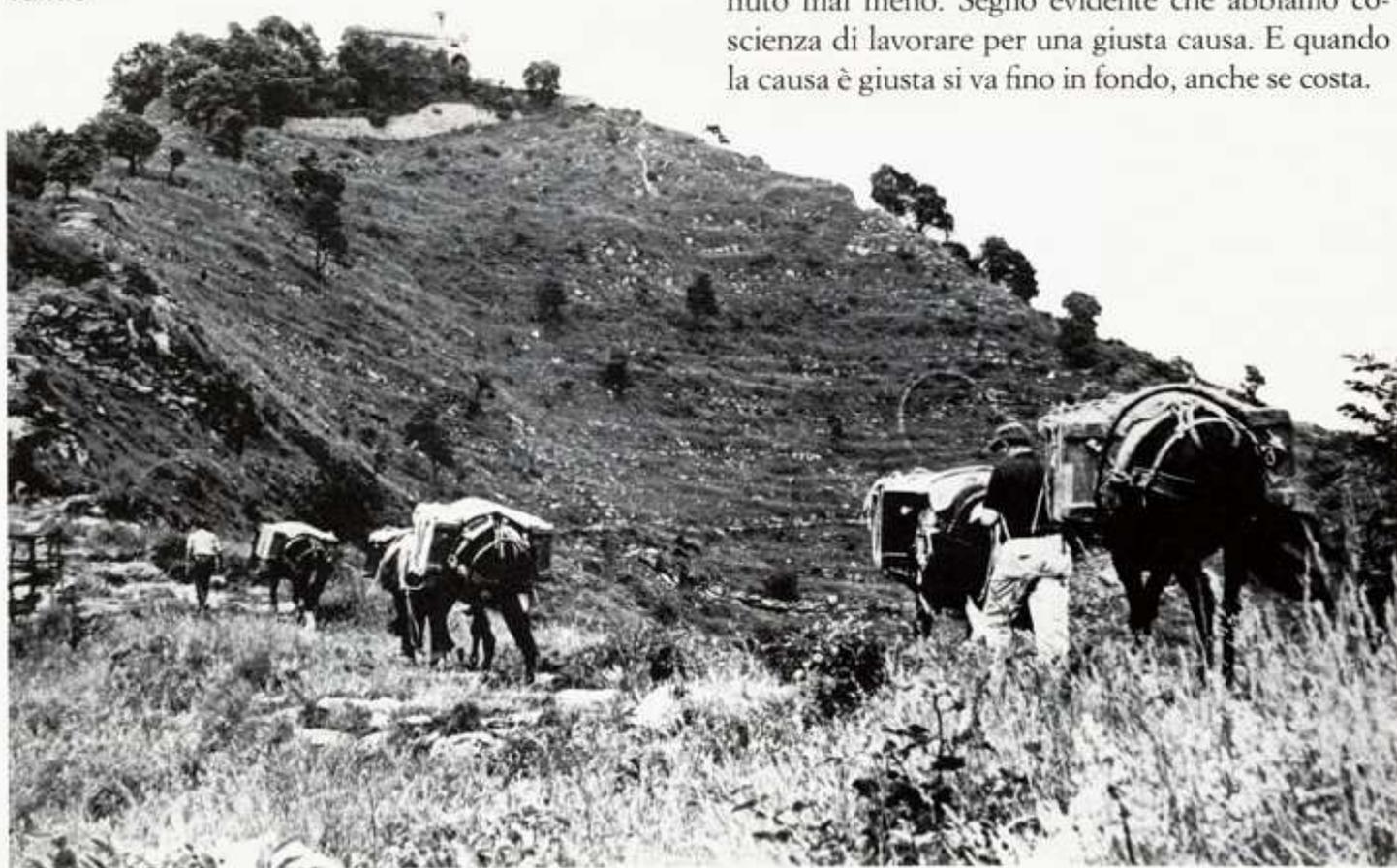
All'ora convenuta ci troviamo sulla piazza, posto di raduno per i volontari di Caravaggio. È ancora buio. Il tempo promette male: il cielo è carico di nubi. Eppure, per decisione unanime, si parte. Giunti sulle piane di Caravaggio incomincia a piovere. Sentiamo in lontananza il campanile di S. Maria che suona l'Angelus: è il saluto alla Madonna ed un incoraggiamento a proseguire. Affrontiamo le ripide e dissestate scalinate quasi tenendoci per mano perchè, data la fitta nebbia, la visibilità è minima. Arrivati sulla cima accendiamo il fuoco e, attorno al fuoco che ci asciuga e ci scalda, il buon

umore prende campo. Consumata una focaccetta e un bicchiere di vino, organizziamo il lavoro all'interno della chiesa; fuori continua a piovere. Così nonostante il tempo, il lavoro prosegue.

Verso mezzogiorno arrivano le donne. A nulla valsero le nostre telefonate a starsene a casa. (La nostra organizzazione ci permette anche di telefonare da dove non arriva il telefono). Arrivano inzuppate d'acqua e si mettono subito al lavoro. Ci preparano, come al solito, una abbondante colazione che consumiamo in fraterna serenità ed allegria. Dopo di chè si riprende il lavoro fino a sera, incuranti della stanchezza.

In questo tardo autunno, così avaro di bel tempo, di sabati come questo ne abbiamo avuti parecchi, eppure l'entusiasmo per Caravaggio non è venuto mai meno. Segno evidente che abbiamo coscienza di lavorare per una giusta causa. E quando la causa è giusta si va fino in fondo, anche se costa.

Tutto il materiale edilizio è stato trasportato a dorso di mulo. Questo mezzo di trasporto, antico quanto l'umanità, si è rilevato a Caravaggio quanto mai valido



Quelli del Sabato

Siamo un gruppo di amici che da due anni ogni sabato (non per niente ci chiamano «quelli del sabato»), a volte con puntatine anche in altri giorni, continuiamo a salire sul monte di Caravaggio per i restauri al nostro Santuario.

Con qualsiasi tempo: acqua o freddo, temporali o neve, nulla ha potuto fermarci. Si parte da S. Maria alle 6 del mattino e si rientra che è buio, questo d'inverno, con la bella stagione, si fa per dire, il rientro avviene dopo le sette di sera.

Un operaio alla Madonna di Caravaggio

*Alla chiesa in cima al monte
le campane ormai son pronte
coi rintocchi alti nei cieli
a chiamar lassù i fedeli;
questo tempio tanto amato
a rifulgere è tornato.*

*Un dì vandali ed intemperie
lo ridussero in macerie;
quando stava per crollare
lo si volle alfin salvare.*

*Tutti i fine settimana
per due anni la campana
la presenza ha segnalato
di chi al tempio ha lavorato
con amor sudore e fede
senza chiedere mercede.*

*S'è il miracolo avverato,
ora il tempio è restaurato.
Brilla al sole la facciata,
guarda i monti e la vallata.
Da lassù Nostra Signora
ci sorride e ci ama ancora.*

Abbiamo lavorato tanto e duramente, ma sempre con gioia perchè sapevamo di lavorare per la Madonna, per ridarle più bella quella chiesetta deturpata da ignoti vandali, stupidi e cattivi. E quando vedevamo arrivare il nostro Parroco Don Gerolamo Noziglia e mettersi a lavorare con noi, ci sentivamo commossi e maggiormente incoraggiati.

Siamo lavoratori specializzati in vari mestieri, e con noi tanta manovalanza. Quasi sempre presenti il presidente ed il cassiere del comitato pro restauri. Sempre presenti due brave donne che, in collaborazione con altre (o in cucina come aiutanti, o in retrovia mandando cibi ecc.) ci preparavano squisiti pranzetti che bagnavamo col vino che ognuno di noi si portava da casa. Al pranzo, momento di riposo e di allegria, dedicavamo non più di un'ora per poter riprendere subito il lavoro e portarlo più avanti possibile.

Ora tutto è pronto per l'inaugurazione che avverrà il 28 luglio. Il Vescovo Mons. Daniele Ferrari benedirà la chiesa e il nostro lavoro, e noi consideriamo quella benedizione come un ambito premio alle nostre fatiche.

Quelli del sabato



**Nella foto il gruppo dei «volontari»
dopo una faticosa gettata di cemento.**

UNA LETTERA

Un operaio, che desidera rimanere anonimo, mi ha consegnato la sua tredicesima con questa lettera piena di fede. La pubblichiamo quasi integralmente ad edificazione del lettore.

Caro Sig. Parroco, sono un operaio nato a S. Maria e devoto alla Madonna di Caravaggio. In accordo con la mia famiglia consegno a Lei questa busta contenente la mia tredicesima percepita nel 1983 perchè venga devoluta alle spese di restauro della chiesetta di Caravaggio. So di dare pochissimo, una briciola, in confronto delle grandi necessità della chiesa, ma soprattutto in confronto della grandezza della Madonna alla quale devo tanto, perchè sempre ha protetto me e la mia famiglia.

Confidando nella Sua grande bontà spero gradisca questo mio piccolo dono, come ogni mamma del mondo gradisce un dono dal proprio figlio perchè sa che è fatto con amore. Sono certo che di tutte le tredicesime percepite nella mia vita questa è la più ben spesa.

Ogni qualvolta mi sono recato sul monte a lavorare ha trovato uomini e donne che prestavano la

loro opera gratuitamente e mi ha colpito il modo con cui si lavorava: sereni e spediti, sempre senza affanno. Tutti eravamo coscienti che il nostro lavoro, come quello dei nostri predecessori, potrebbe essere un giorno nuovamente distrutto; ma ciò nonostante si lavorava con amore perchè avevamo la certezza di costruire qualcosa di indistruttibile molto più in alto del monte di Caravaggio, là dove un giorno troveremo ad accoglierci con le braccia aperte la nostra Madre Celeste.

E se malauguratamente un brutto inverno dovesse ancora abbattersi sulla nostra chiesetta, ci saranno sempre i nostri figli e i figli dei nostri figli per ricostruirla.

Un devoto della Madonna di Caravaggio

Un gruppo dei «volontari» posa, con la statua della Madonna, per una foto ricordo, sullo sfondo la facciata della chiesa dopo i restauri.





Il tetto della chiesa prima dei restauri.

CRONACA DEI LAVORI

1982 - Novembre

Negli anni addietro è stata costituita una Società pro restauri alla chiesa di Caravaggio. Dopo un paio di anni spesi in discussioni e perizie, giunse il momento di passare all'azione. A tale scopo si riunisce nel Salone parrocchiale il Comitato pro restauri. Sono presenti anche i rappresentanti del CAI di Rapallo. Il parroco presenta agli intervenuti il presidente ed il segretario del Rotary Club di Genova Golfo Paradiso che offrono la loro collaborazione. Dopo breve discussione si decide di iniziare i lavori con la prossima stagione favorevole ricorrendo a mano d'opera gratuita. Per il trasporto del materiale edilizio si ricorrerà ai muli, dato il fallimento di altre iniziative.

1983 - Marzo

Il Rotary Club invita il parroco e il segretario del Comitato pro restauri ad una cena conviviale. Il motivo era quello di far illustrare ai soci del Club la situazione del Santuario e il relativo programma dei lavori. Il Presidente del Club presenta e distribuisce il volume «La Madonna di Caravaggio sul monte Orsena» chiedendo una offerta. Vengono raccolte 500.000 lire, devolute al Comitato pro restauri.

Maggio - Giugno

In possesso della licenza edilizia rilasciata dal Comune e con l'approvazione delle Belle Arti, ultimati gli adattamenti della strada e della scalinata per permettere l'accesso ai muli, si provvede per il

trasporto del materiale occorrente ad iniziare i lavori. Il 19 giugno viene murata in facciata una lapide ricordo. Si decide di continuare i lavori ogni sabato e domenica con mano d'opera gratuita, sperando che l'entusiasmo iniziale possa continuare fino a lavori ultimati.

Agosto

Si riporta la campana a Caravaggio. Un anno prima detta campana (unico oggetto che rimaneva di un certo valore) veniva trafugata da ladri ignoti che fortunatamente venivano fermati lungo la discesa dal santuario da alcuni cacciatori che poterono recuperarla. Da allora la campana rimase custodita in un locale del presidente Comm. Amedeo Macchiavello.

Settembre

Questua in parrocchia pro restauri Caravaggio. Si raccolgono quasi 12 milioni di lire e numerose sottoscrizioni di giornate gratuite.

Novembre

Raduno conviviale del Rotary Club a Caravaggio. Nella chiesa armata di ponti il parroco celebra la S.

Messa. Sono pure presenti rappresentanti del Rotary Club del Tigullio, del CAI sez. ULE, di Italia Nostra sez. di Genova e numerosi Boy Scout di Camogli-Recco che ci preparano il pranzo conviviale. L'ing. Ognio e il dott. Campi raccolgono per i lavori in corso L. 450.000.

Dicembre

Data l'inclemenza del tempo, come previsto si sospendono i lavori con un programma svolto largamente positivo: copertura della chiesa in cemento armato e relativa asfaltatura; intero rifacimento della volta con intonacatura e rifiniture, intonacatura della parte esterna.

1984 - Giugno

Si riprendono i lavori. Come già nell'anno precedente, gruppi di volontari si avvicendano sul monte ogni sabato e domenica sotto la direzione del comitato.

Il pittore Giuseppe Bozzo dipinge gratuitamente sulla volta della chiesa l'Apparizione della Madonna. Per questo lavoro rimane in permanenza al



Un sabato a Caravaggio durante la sosta per il «rancio» una vera comunità di fede, lavoro e gioia.

santuario dal 25 al 30 giugno, coadiuvato dalla gentile signora Fulvia Bozzo Fiumi. Il Comune di Rapallo stanZIA per i lavori L. 5.000.000.

Settembre

Si riprende l'antica usanza di celebrare la S. Messa al Santuario il 29 settembre, festa di S. Michele Arcangelo.

8 Dicembre: festa dell'Immacolata

Il parroco benedice la statua della Madonna in partenza per Caravaggio. Sparo di mortaretti e can-

Una foto che in parte testimonia sullo stato in cui si trovava il Santuario prima dell'inizio dei lavori.



ti mariani salutano il lieto evento. Arrivati sul monte col prezioso carico si provvede a sistemare la statua nella sua nicchia fra il tripudio dei presenti e lancio di bombe. Dopo di che viene fissato sui cardini il nuovo portale della chiesa, robusto ed elegante, opera del fabbro Mario Oliveri.

Si decide di continuare i lavori anche nella stagione invernale.

Anche il 1984 si chiude positivamente, la massa dei lavori portati a termine si possono riassumere così: intonato l'interno della chiesa; restaurata la facciata; ultimati intonaci e pavimenti alla casetta.

1985 - Gennaio

Questo mese si può annoverare fra i peggiori del secolo. Tutta l'Italia è stretta in una morsa di neve e ghiaccio, ciò nonostante ogni sabato si sale sul monte con una temperatura di 10/12 gradi sotto zero.

Febbraio

Dopo una diligente riparazione, si riportano sul monte le pesanti inferriate della chiesa, di pregevole fattura. Con paziente lavoro vengono fissate al loro posto, così pure i vetri alle finestre.

Marzo - Aprile

Mentre proseguono i lavori di rifinitura alla sala soprastante il porticato e alla sacrestia, un altro lavoro può considerarsi ultimato: il tavolato di rivestimento in perline all'interno della chiesa, bordatura che dona alla chiesa finezza ed eleganza.

Maggio - Giugno

Viene ultimato il nuovo pavimento della chiesa in piastrelle di ceramica. Il pittore Bozzo dipinge sui muri laterali due affreschi. Nel frattempo continua l'opera di rifinitura e di arredamento della casetta e viene pure sistemato il piazzale.

Il Comune di Rapallo stanZIA una seconda offerta di L. 5.000.000 a favore del Comitato pro restauri.



Una inquadratura dell'interno della chiesa durante i lavori di rifinitura, si può vedere nella nicchia sopra l'Altare il gruppo marmoreo messo al suo posto.



Il gruppo marmoreo sta per partire dal piazzale della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Campo per essere trasportato al Santuario.

Dall'Altare improvvisato la prima S. Messa celebrata dal parroco Don Gerolamo Noziglia.



Giuseppe Bozzo il pittore di Caravaggio

La nostra chiesetta di Caravaggio - che tanto ci piace per l'umiltà delle sue origini, per la semplicità architettonica, per la sua storia travagliata - ha avuto l'onore di un ornamento pittorico di tutto riguardo per l'opera dell'artista Giuseppe Bozzo.

Sulla volta campeggia il grande affresco raffigurante l'apparizione della Madonna avvenuta a Caravaggio in comune di Bergamo il 26 maggio 1432; ai lati, l'Annunciazione dell'Angelo e l'Assunzione al Cielo.

Altre pitture completeranno questo inno di fede e d'amore, fatto di linee e di colori, che l'artista innalza alla Madonna di Caravaggio con il suo prestigioso pennello.

Giuseppe Bozzo è un pittore affermato per le sue capacità artistiche non comuni. Nato a Camogli, vive e lavora a Recco e a Milano. Ha tenuto numerose mostre personali e ha partecipato a numerose Collettive e Rassegne conseguendo consensi, premi e riconoscimenti. È catalogato su; Archivio storico degli Artisti, su Il Quadro, sull'annuario Comanducci 1974/1981 e su altri prestigiosi annuari.

Di lui si sono occupati molti critici d'arte e sempre con giudizi favorevoli. Valga per tutti il giudizio del suo grande maestro A. G. Santagata: «Il pittore Giuseppe Bozzo ha raggiunto nei paesaggi, nei fiori, nelle nature morte, risultati considerevoli e ora con questa opera ha scoperto in sé e con felicità artistica un nuovo punto da cui iniziare una sua più difficile manifestazione d'Arte: il ritratto. E noi, che nell'arte e nella vita amiamo soprattutto l'umanità e restiamo nemici delle truffe d'Arte avallate e foraggiate purtroppo dall'affarismo imperante, noi che ben conosciamo le serietà artistica e professionale di Bozzo, non possiamo che essere certi del suo luminoso successo».

La bellissima facciata della chiesa dopo i restauri con un gruppo di volontari



Un anziano racconta...

Indubabilmente una delle pagine più luminose nella storia del nostro santuario è rappresentata dalle feste bicentinarie celebrate nel maggio-giugno del 1927. Un anziano sanmariese, intervistato sull'argomento, ci ha raccontato i momenti salienti di quelle radiose giornate. Attraverso il suo racconto molti rievocheranno episodi in parte dimenticati, altri più giovani potranno conoscere alcune notizie su quelle manifestazioni di fede tributate alla Madonna dal popolo campese e paesi circconvicini.

«Giovedì 26 maggio salirono sul monte Orsena, con gran concorso di popolo, S.E. Camillo Panizzardi vescovo castrense, il parroco di S. Maria Don Silvestro Maggiolo e Mons. Giovanni Nestori arciprete di Rapallo. Il loro arrivo fu salutato da una salva di mortaretti. Vennero celebrate quattro Messe delle quali una cantata (per la prima volta sul monte si udirono le note di un armonium, suonato da Don Agostino Causi parroco di S. Massimo). Mons. Panizzardi tenne una eloquente omelia. Furono inaugurati gli importanti lavori di ampliamento eseguiti sotto la direzione dei «massari» Stefano Valle e Luigi Macchiavello, grazie alla munifica elargizione del sig. G. B. Macchiavello (Baciara) e l'opera di tanti campesi.

La domenica seguente salirono sul monte Mons. Amedeo Casabona vescovo di Chiavari, il parroco

Don Maggiolo, il Rev. Dott. Paolo Botto (poi vescovo di Cagliari) ed il sig. Stefano Valle presidente della fabbrica, accolti da un applauso scrosciante e da una salva di mortaretti.

Alle ore 10.30 il Vescovo benedisse l'artistico pronao, assistito anche dal Rev. Molfino parroco di S. Martino e da Don L. Costa parroco di Foggia; in quella occasione il vescovo ebbe parole di elogio e di ammirazione per i lavori eseguiti che testimoniavano l'amore del popolo campese per la Madonna di Caravaggio. Seguì la S. Messa cantata dal Rev. Ernesto Lucchetti rettore del Santuario delle Grazie. Don Maggiolo distribuì una immagine ricordo.

Celebrati i vespri solenni con il panegirico tenuto dal Dott. Paolo Botto Mons. Casabona lasciò il santuario commosso per l'indimenticabile giornata».

Da questa cronaca, per ovvie esigenze assai succinta, traspare la vocazione mariana del popolo campese. E oggi, nell'era dei computers, consumista e materialista, i sacrifici di tanti, le migliaia di ore lavorative gratuitamente prestate sono una prova inconfutabile che le tradizioni tramandateci dai nostri padri non sono rimaste opera morta, ma trovano concreta attuazione.

Le feste celebrate ogni anno il 15 agosto in onore della Madonna Assunta e la proficua attività dell'Arciconfraternita N. S. del Suffragio che ogni settembre celebra la Natività di Maria ne costituiscono una ulteriore conferma.



Un affresco del pittore di Caravaggio Giuseppe Bozzo.